

Tra il 1797 e il 1815 le terre adriatiche vengono profondamente trasformate dalle guerre rivoluzionarie e napoleoniche. A Trieste, inizialmente, la situazione sembra favorevole: con la scomparsa della Repubblica di Venezia dopo il trattato di Campoformio (1797), la città diviene il principale porto dell'Adriatico. Essendo inoltre uno dei pochi grandi scali mediterranei non controllati dalla Francia e non soggetti al blocco navale britannico, conosce un eccezionale sviluppo commerciale.

Napoleone occupa più volte Trieste. Le prime occupazioni sono finalizzate soprattutto a requisizioni e prelievi di denaro, ma dal 1809 al 1813 la città entra a far parte delle Province Illiriche, nuova entità amministrativa francese che comprendeva gran parte della costa orientale adriatica. Napoleone vuole trasformare Trieste nel nodo di un sistema commerciale terrestre tra Francia e Impero ottomano, alternativo al predominio marittimo britannico, ma il progetto fallisce per i costi eccessivi. La popolazione scende da circa 33.000 a 26.000 abitanti, dimostrando quanto la prosperità triestina dipenda dall'inserimento nell'economia dell'Impero asburgico.

Sul piano amministrativo, i francesi aboliscono il porto franco e l'autonomia municipale, pur introducendo riforme moderne e i primi corsi scolastici regolari in lingua italiana. Anche Fiume subisce conseguenze simili, ma meno gravi grazie alle sue dimensioni più ridotte. Qui emerge la figura dell'imprenditore Lodovico Andrea de Adamich, che promuove infrastrutture fondamentali come la strada Ludovicea verso l'entroterra ungherese e prospera grazie ad una rete di commerci e contrabbando tra Austria, Francia e Gran Bretagna.

Le Province Illiriche rivestono però un'importanza che va oltre l'economia. Riunendo sotto un'unica amministrazione gran parte degli slavi meridionali non ottomani e favorendo istruzione e culture locali, contribuiscono al futuro risveglio nazionale sloveno e croato.

Nel lungo periodo, la caduta di Venezia e l'esperienza napoleonica segnano una svolta storica: da un lato favoriscono la nascita di una nuova coscienza politica dell'italianità adriatica; dall'altro stimolano la formazione delle identità nazionali slave. Da questo doppio processo nasce il confronto tra italianità e slavismo adriatico, destinato a caratterizzare la storia dell'area nei secoli successivi.